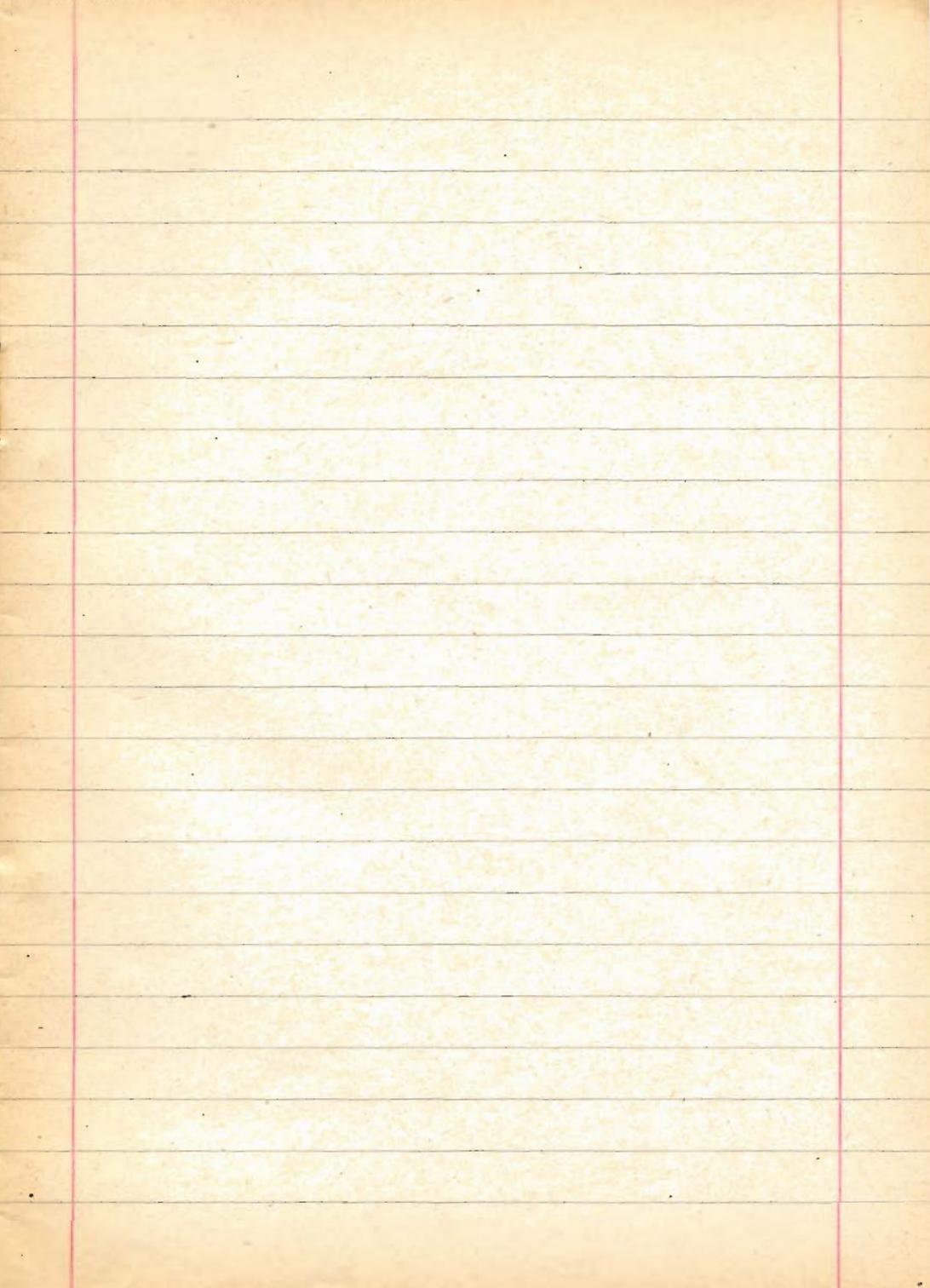


QUADERNO DI



LA MONDA DEL RISO

Questo lavoro, che è forse il più faticoso e malsano, per quanto necessario, di tutti i lavori campestri, costringendo le donne a stare giornate intere nell'acqua fino ai ginocchi, per strappare le erbe infeste, retaggio apparente, se non reale di una forma di schiavitù, tende oggi a scomparire o a ridursi notevolmente in grazia della nuova pratica del *trapianto* del riso, che ogni coltivatore di questo cereale dovrebbe oggi adottare.

Quando si intende eseguire il *trapianto*, la semina del riso viene fatta in piccoli appezzamenti ad acqua circolante, detti *semenzai*, gittandovi a spaglio tutto il seme che avrebbe dovuto servire per l'intera *risaia*.

Frattanto, il terreno che non viene seminato, si utilizza coltivandovi un frumento di razza precoce, (*Ardito*, *Villa Glori* o *Mentana*), il quale si raccoglie ai primi di Giugno. Appena mietuto si ara, si dispone il terreno a piane chiuse da arginelli, dette *camere*, si concima, e, dopo sommerso, vi si *trapiantano* le piantine di riso tolte dal *semenzaio*, a mano o con apposite macchine *trapiantatrici*, che dispongono le piantine a gruppetti in file regolari.

Il *trapianto*, oltre al vantaggio di sopprimere la *mondatura*, presenta pure quello inestimabile di poter ottenere dallo stesso terreno due raccolti di cereali all'anno cioè il frumento ed il riso.